

Parrocchia Maria Madre della Chiesa
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – carlodantoni@libero.it
parrocchiamariamadredellachiesa.com
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

27 agosto – 2 settembre

SETE DI PAROLA



Settant' anni fa a Siracusa
c'è stato il “segno” delle
Lacrime di Maria,
la madre di Gesù.
La chiesa e la scienza
hanno concordato:
erano lacrime umane.



Al centro dell' attenzione nostra Maria ha voluto mettere se stessa oppure le sue lacrime ? E perché si presenta come una donna che piange ?

Maria versò le sue lacrime mentre stava sotto la croce dove c'era crocifisso suo figlio.

Leggendo i santi vangeli con serietà e voglia di capirli, scopriamo che Maria è il modello della Chiesa. Ogni gesto di Maria, ogni parola di Maria devono essere ripetuti per sempre dalla Chiesa che si deve rispecchiare in Lei.

E allora, come si vede benissimo nella statua di Maria nella nostra chiesa di Bosco Minniti, **la Chiesa deve stare sotto la croce come Lei e piangere come Lei.** Cantavano gli antichi: *Stabat Mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa dum pendebat Filius.* La vocazione della Chiesa, la nostra vocazione (perché la Chiesa siamo tutti noi) è stare sotto la croce dove il Figlio di Dio e di Maria continua a pendere, inchiodato, sanguinante, morente. Cristo Gesù continua ad essere crocifisso nella persona dei troppi crocifissi inchiodati sino ad oggi. La Chiesa non può allontanarsi da loro. La Chiesa per sua natura deve essere Donna, madre, pura accoglienza nel suo seno delle lacrime e del sangue dei suoi figli. La Chiesa, cioè tutto il popolo dei battezzati non deve mai dimenticare ciò che disse Maria alle nozze di Cana: **“Fate quello che Egli vi dirà”** . Non possiamo fare altro che quello che Gesù ci dice. Dove e quando ? Quando ci istruiamo sulla Parola di Dio che Maria accoglieva e meditava nel suo cuore. Questo e solo questo significa essere cristiani, essere parte della chiesa, a immagine e somiglianza di Maria. E come Maria fece nei riguardi di Elisabetta, noi, popolo di Dio, siamo chiamati a portare gioia e un annuncio di speranza ai poveri, ai miseri e dire loro che il Signore abbatte i potenti dai troni, rimanda a mani vuote i ricchi. Innalza i miseri, ha occhi per i piccoli e li solleva dalla polvere perché nessuno mai è scartato da Lui.

La Chiesa deve rispecchiare Maria perché Lei è Madre della Chiesa. Lei ci ricorda in modo quanto mai coinvolgente la nostra responsabilità e il nostro compito in quanto Chiesa: **annunciare che Cristo è morto ed è veramente risorto** specialmente a chi è crocifisso sulla croce di violenze, ingiustizie, sofferenze, inchiodato da indifferenza, scartato, sfruttato, deriso. La chiesa è donna, madre a modo di Maria immagine e modello della Chiesa.

Lei ha pianto in quella casa di poverissima gente dove si mangiava pane e sofferenza. Ha pianto in quel quartiere dove non ci sono palazzi dei ricchi e che oggi è popolato soprattutto da africani, cingalesi, bengalesi, arabi.

Eccola lì Maria madre di tutti.

Quell' evento di 70 anni fa rimane un monito accorato rivolto a chi pensa di essere cristiano a modo suo.

Maria Santissima ci benedica, ma non con l'acqua benedetta, ma con le sue lacrime che non sono segno di debolezza o di sconfitta, ma sono segno di un amore fedele, immutabile di Dio che sempre ci chiama a conversione

Domenica 3 settembre dalle ore 9,30 in poi

**i parrocchiani tutti siamo invitati a stare insieme,
rilassarci insieme, pregare e dialogare fraternamente
sulla Parola di Dio e su ciò che la parrocchia deve fare
meglio per diffondere di più il profumo del vangelo**

Ci riuniremo ad

OGNINA,

VIA DEL

LUCCIO 57

NELLA

VILLETTA DI

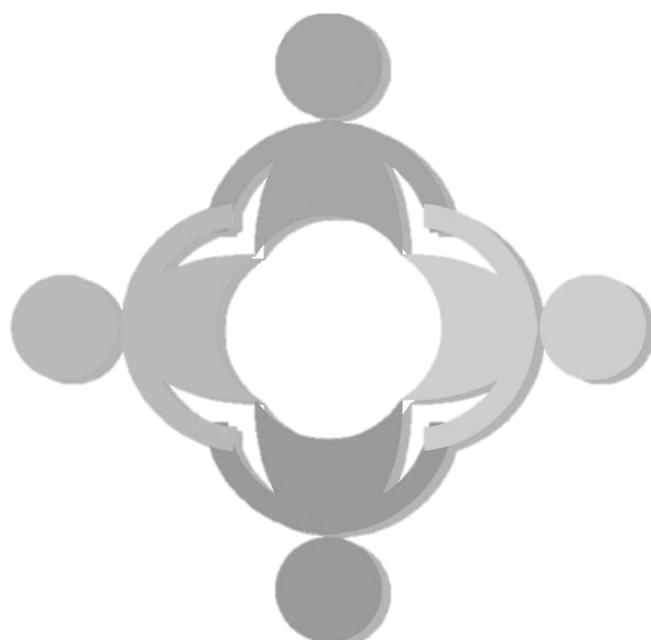
ANNA MARIA E

GIOVANNI

CARDELLA

***PRANZEREMO CON QUELLO CHE
CIASCUNO AVRA' PORTATO E CHE
METTEREMO A TAVOLA COMUNE.***

Potremo stare insieme anche fino a sera



Comunicato dei capi scouts

Care sorelle e fratelli scout, genitori, amici e simpatizzanti, come sapete a pochi giorni dal rientro dal campo di gruppo ad Assisi, dei “buontemponi” ci hanno fatto un bel regalo: hanno forzato una finestra, divelto tutte le porte delle sedi scout, financo quella della Caritas parrocchiale, ed hanno avuto facilità poi a rubare le seguenti cose (in ordine di valore):

- 1 motogeneratore di 1,5 Kw
- 2 batterie da cucina per comunità (pentolone da 50 litri , relativo colapasta, diverse pentole più piccole, padellone con coperchio e altre padelle più piccole, mestoli vari e forchettoni, più altri utensili per la cucina): uno utilizzato dalla branca E/G e l'altro dalla branca L/C (già belli e pronti e confezionati perchè, lo ribadiamo, avevamo appena terminato il campo)
- 1 cassa amplificata da 100W (che non era neanche del gruppo ma di proprietà di un rover, Stefano, che gentilmente l'aveva messa a disposizione)
- 10 teloni occhiellati impermeabili 4x6 (6 erano delle varie squadriglie, 4 erano del Clan/Fuoco)
- 2 tendine igloo da 3 posti (in dotazione al Clan/Fuoco)
- 1 trapano a percussione
- 1 fornellone
- 6 metri tubo gas, regolatore e raccordo a T

Abbiamo, in maniera approssimativa, provato a quantificare il danno subito, tra furti e scassi da riparare, ed i costi si aggirano intorno ai 2250 euro (1850 euro circa il valore delle cose rubate, 400 euro circa i costi per la riparazione delle porte e per la posa di inferriate alle finestre)

Naturalmente l'atto vandalico ci spinge a continuare con più forza e determinazione l'azione educativa in seno alla parrocchia e al territorio di Bosco Minniti, ed in questo a cercare supporto, morale e materiale, in quanti credono nella bontà del metodo scout e sulla incisività nella educazione delle nuove generazioni.

Avviamo pertanto, una raccolta fondi (e materiali) per ripristinare quanto derubato, riparare i danni e poter riprendere con più slancio e vigore il nuovo anno associativo.

Perciò chi vuole potrà dare il suo contributo (monetario o materiale) facendo un bonifico al (inserire codice IBAN del gruppo) oppure facendo pervenire del materiale rivolgendosi a:

Tania Todero (Capo gruppo e Capo R/S) 3288922771

Antonio Rasconà (Capo Gruppo) 3382139994

Davide Pluchino (Capo L/C) 3393428254

Cristina Bramante (Capo L/C) 3283237285

Daniele DiDio (Capo E/G) 3297040731

Giovanna Corvaia (Capo E/G) 3339063915

Marco Pluchino (Capo R/S) 3924294098



Grazie a tutti!

La Comunità Capi del gruppo Agesci Siracusa 13

Save the Children ci informa

Almeno 498 bambine e bambini in Sudan, e probabilmente altre centinaia, sono morti per fame, tra cui oltre 20 bambini in un orfanotrofio statale, a causa dell'esaurimento delle scorte di cibo o della chiusura di servizi di assistenza critici. Questo l'allarme lanciato da Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e le bambine a rischio e garantire loro un futuro.

Dallo scoppio delle violenze in aprile, l'Organizzazione è stata costretta a chiudere 57 delle sue strutture nutrizionali, con 31.000 bambini in tutto il Paese che non hanno potuto ricevere cure per la malnutrizione e le malattie correlate. Nelle 108 strutture di Save the Children ancora attive, le scorte di alimenti terapeutici si stanno esaurendo, e le scorte tampone, o di emergenza, vengono ora utilizzate nei casi più estremi.

Nello stato di Gedaref, nel Sudan orientale, almeno 132 bambini sono morti a causa della malnutrizione tra aprile e luglio, e il 36% di tutti i casi di bambini ricoverati in un ospedale statale con questa condizione sono morti a causa della malnutrizione o di malattie correlate. L'ospedale ha anche riportato un aumento significativo dei casi di malnutrizione, in particolare tra i bambini recentemente sfollati da Khartoum e che vivono nei campi profughi in condizioni di privazione.

Nello Stato del Nilo Bianco, almeno 316 bambini, per lo più sotto i cinque anni, sono morti a causa della malnutrizione o di malattie associate tra maggio e luglio e oltre 2.400 casi di bambini con malnutrizione acuta grave - la forma più

letale di malnutrizione - sono stati ricoverati in strutture nutrizionali dall'inizio dell'anno.

A Khartoum, almeno 50 bambini, tra cui oltre 20 neonati, sono morti di fame o di malattie correlate in un orfanotrofio statale dopo che i combattimenti hanno impedito al personale di accedere all'edificio per poter prendersi cura di loro.

Anche prima dell'inizio del conflitto, la carenza di fondi aveva portato il Sudan a esaurire quasi completamente le scorte di pasta di arachidi ad alto contenuto calorico e di micronutrienti, essenziali per il trattamento della malnutrizione, tra cui "Plumpy'Nut" e "Plumpy'Sup". A maggio l'unica fabbrica del Sudan per la produzione di "Plumpy'Nut" è stata rasa al suolo]. La fabbrica, che riforniva agenzie umanitarie come Save the Children e il Programma Alimentare Mondiale (PAM), produceva circa 10.000 tonnellate di pasta all'anno.

Dall'inizio del conflitto, decine di magazzini che conservavano cibo per il PAM e per organizzazioni umanitarie come Save the Children sono stati razziati; a maggio il PAM ha dichiarato che almeno 14 milioni di dollari di scorte alimentari erano stati saccheggiate, e decine di camion dell'agenzia ONU sono rimasti bloccati ai punti di frontiera, con ritardi che stanno aggravando ulteriormente la crisi.

"Non avremmo mai pensato di vedere così tanti bambini morire di fame in Sudan, ma questo oggi è diventato realtà. I bambini gravemente malati arrivano tra le braccia di madri e padri disperati nei centri di nutrizione di tutto il Paese e il nostro personale ha poche opzioni a disposizione

per curarli. Vediamo bambini che muoiono a causa di una fame del tutto evitabile", ha dichiarato Arif Noor, Direttore di Save the Children in Sudan. "Il saccheggio dei magazzini delle Nazioni Unite, l'incendio della fabbrica di alimenti terapeutici e la mancanza di fondi hanno messo a dura prova le forniture di prodotti nutrizionali terapeutici in tutto il Paese. I nostri appelli sembrano cadere nel vuoto. Gli appelli di finanziamento per il Sudan rimangono finanziati solo al 27%, e i partner in Sudan non sono ancora in grado di accedere ai fondi tanto necessari. Con l'accesso umanitario che si deteriora quotidianamente, la comunità internazionale deve farsi avanti e lavorare non solo per aumentare i finanziamenti, ma anche per trovare soluzioni collettive per garantire che il cibo e l'assistenza tanto necessari possano essere consegnati in sicurezza ai bambini e alle loro famiglie in tutto il Sudan, compresi quelli intrappolati dai combattimenti."

Save the Children opera in Sudan dal 1983. Nel 2022 l'Organizzazione ha raggiunto direttamente 2,1 milioni di persone, tra cui 1,5 milioni di bambini, con una programmazione incentrata sulla protezione dell'infanzia, l'accesso a un'istruzione di qualità, il sostegno alla salute e alla nutrizione e la risposta alle emergenze.

Le parole del generale Vannacci

sono tanto gravi quanto preoccupanti sul clima che si respira in Italia e di come certi personaggi si sentano liberi e politicamente tutelati nel poter esprimere certe farneticazioni.

Il volume che questo individuo ha scritto è intriso di idee profondamente lesive della dignità umana, della parità di genere e

dell'inclusione sociale. Frasi razziste, antisemite, omofobe, misogine e lesive dei diritti delle minoranze non possono essere accettabili, tanto meno se provenienti da un alto rappresentante delle Forze Armate. È in gioco anche la credibilità e l'onore delle Forze Armate italiane.

Le parole del generale Vannacci sono tanto gravi quanto preoccupanti sul clima che si respira in Italia e di come certi personaggi si sentano liberi e politicamente tutelati nel poter esprimere certe farneticazioni.

*Io Sono,
loro chi sono?
Poveri stronzi.*



Domenica 27 Agosto

Vangelo secondo Matteo 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di

essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Questo Vangelo mi suggerisce due riflessioni: La prima è che è importante esporsi, come fa Pietro. Gli altri discepoli pensano la stessa cosa di Pietro, ma lui è l'unico che prende il rischio di parlare. Gli altri si comportano da pecoroni; se Pietro ci azzecca, diranno: "Lo pensavo anche io", se sbaglia si dissoceranno.

Di fatto chi porta avanti il nostro mondo, sono le persone che come Pietro, parlano e fanno. Se lasciamo parlare chi non dovrebbe, la colpa di ciò che succede è anche di chi non ha parlato. Quindi, se le cose non vanno, non lamentiamoci; piuttosto responsabilizziamoci e proviamo a parlare anche noi.

La seconda riflessione è che il fatto di parlare, di esporsi come Pietro, riconoscendo l'importanza dell'altro per me, fa sì che la mia vita e la mia identità cambiano.

Faccio degli esempi:

Se riconosco in una coppia i miei genitori, io sono figlio di qualcuno; se ammetto ad una persona che per me è importante tanto che desidero sposarla, la mia vita e la mia identità cambiano. Se riconosco in un bambino mio figlio, cambia tutta la mia vita.

Simone riconosce in Gesù il Cristo, e diventa Pietro. Rivelando l'identità di Gesù, scopre la sua nuova identità. Devo dire che è stato così anche per me.

Oggi chi è Gesù per me?

Cosa porta di nuovo in questa giornata?

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.

Lunedì 28 agosto

s. Agostino

Vangelo secondo Matteo 23,13-22

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi.

Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso".

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? L'evangelista Matteo, riporta la reazione di Gesù ad alcune pratiche giudaiche del tempo. La violenza delle sue frasi vuol evidenziare l'ipocrisia di alcuni responsabili religiosi

dell'epoca. Gesù non entra nel merito dei dibattiti che sorgevano tra le diverse correnti dell'ebraismo del tempo; non troviamo insegnamenti dottrinali ma l'esortazione ad una religiosità vera e pura e che sgorga direttamente dal cuore. Leggiamo queste frasi e possiamo trovarci delle utili esortazioni anche per la nostra preghiera, sia personale che comunitaria. È l'esortazione ad un rapporto sincero con il Signore; l'incoraggiamento ad aprire completamente il nostro cuore perché in noi si realizzi il suo piano d'amore. Riconoscere Dio come nostro Signore ed affidarsi completamente a Lui, significa guardare il nostro prossimo, e non solo quello più vicino a noi, come veri figli di Dio, accomunati nella fratellanza in Cristo. Poniamo, anche durante la Celebrazione Eucaristica, la nostra offerta sull'Altare del Signore con cuore sincero e retto e l'offerta sarà resa sacra proprio da Cristo; in essa poniamo le gioie ed i dolori della nostra quotidianità che si sviluppa nel rapporto con i fratelli e le sorelle. Alla luce del Volto di Cristo, sulla mensa eucaristica della sua Offerta, ci riuniremo con le nostre offerte.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Martedì 29 agosto

Martirio di San Giovanni Battista

Vangelo secondo Marco 6,17-29

In quel tempo, Erode aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: "Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello". Per questo

Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: "Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò". E le fece questo giuramento: "Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno". La ragazza uscì e disse alla madre: "Che cosa devo chiedere?". Quella rispose: "La testa di Giovanni il Battista". Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: "Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista". Il re ne fu rattristato; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. E subito mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa [di Giovanni]. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Lino Pedron)

Questo brano del vangelo ci dà la versione "religiosa" della morte del Battista. Flavio Giuseppe ci dà quella "politica". Leggiamo in Antichità giudaiche 18,119: "Erode, temendo che egli con la sua grande influenza potesse spingere i sudditi alla ribellione (sembrando in effetti disposti a fare qualsiasi cosa che egli suggerisse loro), pensò che era meglio toglierlo di mezzo prima che sorgesse qualche complicazione per causa sua, anziché

rischiare di non potere poi affrontare la situazione. E così, per questo sospetto di Erode, egli fu fatto prigioniero, inviato nella fortezza di Macheronte e qui decapitato". Quando i profeti mettono il dito sulla piaga e arrivano al nocciolo della questione, vengono tolti di mezzo senza scrupoli. La testa di Giovanni Battista su un vassoio, nel pieno svolgimento di un banchetto, può sembrare una "portata" insolita. A pensarci bene, non è poi un "piatto" tanto raro: quante decapitazioni durante pranzi, cene...!

Questo brano, posto dopo l'invio in missione dei Dodici, indica il destino del missionario, del testimone di Cristo. In greco, testimone si dice "martire". La morte di Giovanni prelude la morte di Gesù e di quanti saranno inviati. Ciò può sembrare poco confortante, ma l'uomo deve comunque morire. La differenza della morte per cause naturali e martirio sta nel fatto che la prima è la fine, il secondo è il fine della vita. Il martire infatti testimonia fin dentro ed oltre la morte, l'amore che sta a principio della vita. Il banchetto di Erode nel suo palazzo fa da contrappunto a quello imbandito da Gesù nel deserto, descritto immediatamente di seguito. Il primo ricorda una nascita festeggiata con una morte; il secondo prefigura il memoriale della morte del Signore, festeggiato come dono della vita. Gli ingredienti del banchetto di Erode sono ricchezza, potere, orgoglio, falso punto d'onore, lussuria, intrigo, rancore e ingiustizia e, infine, il macabro piatto di una testa mozzata. La storia mondana non è altro che una variazione, monotona fino alla nausea, di queste vivande velenose. Il banchetto di Gesù invece ha la semplice fragranza del pane, dell'amore che si dona e germina in condivisione e fraternità.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella

morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di lottare con coraggio per la testimonianza della tua parola, come egli morì martire per la verità e la giustizia.

Mercoledì 30 agosto

Vangelo secondo Matteo 23,27-32

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti, e dite: Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro per versare il sangue dei profeti; e così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti. Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!"

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Luciano Sanvito)

"*Sepolcri imbiancati*"... Essere sepolcri imbiancati è un modo di dire che varca la soglia del tempo di allora e entra anche nel nostro gergo e nel nostro stile di vita, che noi spesso additiamo sugli altri...mai su di noi. Imbiancare il sepolcro pieno di ossa e di morte, per renderlo apparentemente luminoso, è azione di ogni giorno, che fa parte del nostro stile di azione nella promozione della figura di noi stessi. Ma dentro quell'apparire e quel sepolcro, quella figura, quale persona si cela? Realtà morte che teniamo dentro di noi e non facciamo emergere fuori. E imbianchiamo...

E imbianchiamo. Per far apparire tutto come bello e apparentemente a posto. Ma

la morte giace dentro di noi, a rendere il nostro sepolcro ammuffito. Quante realtà anche nella fede vengono ridotte a religiosità morta, a tradizionalismo senza una vita di tradizione, a ossa aride che hanno bisogno del soffio dello Spirito per rivivere! Essere sepolcri imbiancati ci riporta all'azione primaria: risorgere. *Per noi il richiamo a far risuscitare la vita celata in noi*

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

Giovedì 31 agosto

Vangelo secondo Matteo 24,42-51

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell’ora che non immaginate, il Figlio dell’uomo verrà.

Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l’incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l’amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a bere e a mangiare con gli ubriaconi, arriverà il padrone quando il servo non se l’aspetta e nell’ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il vangelo della liturgia odierna appare quasi lugubre, angosciante, paragonando il Signore ad un ladro che viene nella notte. Talvolta ci costruiamo un’immagine della fede in Dio edulcorata, e oggi vi si indulge fin troppo, ma non riusciamo a capirne la serietà e l’impegno che essa comporta. Mi sembra che le due letture siano un richiamo ad intendere la nostra scelta di fede come momento fondante della nostra stessa esistenza. Volevo proporvi uno stralcio di Padre Enzo Bianchi, ve lo propongo a commento delle due letture e provate a considerarlo come una seria riflessione non sulle “cose ultime”, ma “sulle cose importanti”: «E’ sconcertante come oggi la fede sia relegata ad essere una cosa tra le altre, accanto al lavoro, al footing, allo studio, alla dieta. Ci pensavo perché oggi, a causa del tema “fuoco”, ricordavo la sistematica reazione di una catechista quando, in occasione del loro ritiro per la cresima che fanno in monastero, racconto ai ragazzini che il fuoco è uno dei simboli della fede e che come il cero pasquale (simbolo di Cristo) si consuma facendo fuoco, così anche noi dovremmo bruciare per la nostra fede. Così poi racconto sempre l’apologo della famosa farfalla che per conoscere il segreto del fuoco decide di immergersi. “Una sola farfalla ora conosce il mistero del fuoco - dice alla fine della storia la saggia farfalla al raduno delle altre farfalle - ma lei sola ora lo sa e lo comprende”. Beh ogni volta che racconto la storia alla fine mi devo sorbire la catechista che si sente in dovere di “ridimensionare” i ragazzini e non sconvolgerli troppo, dicendo che noi non dobbiamo pensare che la fede vuol dire consumarsi, morire, ma che invece è una bella cosa che fa calore, che splende ... e così se i ragazzini se un attimo (forse!) hanno pensato di trovarsi di fronte ad una

cosa seria, subito dopo il “sano intervento ridimensionatore” tirano un sospiro di sollievo perché capiscono che possono inserire la fede dopo il nuoto e prima dei cartoni animati. Beh io credo che questa cosa alla fine la scontiamo, se appunto Dio è fuoco divorante. Porsi il problema della morte, della nostra morte, è l’unico modo per porsi il vero problema del senso della vita (che infatti oggi spesso sfugge). Ci chiediamo più come e per che cosa vogliamo vivere e morire (che non è solo proprio il morire ultimo ma quel consumarsi, bruciare, ardere!)? Per che cosa consumiamo le nostre energie?»

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 85)

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.
Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida. Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Venerdì 1° settembre

Vangelo secondo Matteo 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Lo abbiamo già incontrato, lo sposo, eppure ancora lo aspettiamo. Aspettiamo il suo ritorno nella pienezza dei tempi, ma anche ora, nella vita quotidiana, lo aspettiamo nella notte, perché la vita ci porta, talora, a fare esperienza di dolore o di fragilità o di peccato. Lo aspettiamo con una nostalgia immensa, senza demordere, senza mollare, perché lo amiamo e ci sentiamo amati infinitamente. Lo amiamo e restiamo vigili, alimentando la piccola fiammella della nostra fede con la speranza, pregando e meditando giorno e notte la parola, pur nella fatica degli impegni quotidiani. Lo aspettiamo in compagnia di altri, come noi, che lo hanno incontrato e che aspettano lo sposo. E la loro compagnia ci riempie di attesa e non ci sentiamo soli ad aspettare lo sposo. Sposo bizzarro e strano, che giunge nel cuore della notte. Sposo ritardatario e misterioso, che ancora tanto ha da donarci e da dirci. Finisce l'estate, e noi, come sposi, come spose, lo aspettiamo, lasciando, oggi, che sia il nostro cuore a parlare. E diciamo col grande Agostino: *ci hai fatto per te, Signore, e il nostro cuore è senza riposo, finché non dimora in te.*

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 103)

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore; tu trai il cibo dalla terra: vino che allieta il cuore dell'uomo, pane che sostiene il suo cuore.

Sabato 2 settembre

Vangelo secondo Matteo 25,14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: “Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Cinque talenti. Tre. Uno. Talentì consegnati ai servi dal padrone. Padrone folle, aggiungo io. Un talento è un'unità di misura imbarazzante: oltre venti chili d'oro. Quindi centinaia di migliaia di euro dati ad ognuno. Non ad una banca o a un uomo d'affari ma ai proprio servi. Gesù ci dice qualcosa di straordinario: ci ha riempiti di preziosità, siamo colmi di valore. E noi che passiamo il tempo a lamentarci, a fuggire la realtà rifugiandoci in improbabili sogni, a consumarci nell'invidia e nella rabbia! Noi che pensiamo di non valere nulla o di non avere avuto delle possibilità, che rischiamo di seppellire il dono che siamo senza renderlo dono per gli altri! Siamo preziosi non perché straordinariamente capaci ma perché amati. E sta a noi scoprire in cosa consiste il nostro talento: forse nell'ascolto o nella pazienza, o nel buonumore. Tutti abbiamo un dono da scoprire, non da sotterrare sotto metri di depressione e sensi di colpa! Tutti abbiamo risorse da mettere in gioco per il bene comune, per far crescere la Chiesa e l'umanità. Scopriamo, allora, il nostro talento e mettiamoci in gioco!

PER LA PREGHIERA

(Sant'Agostino)

Padre, tu conosci il mio cuore impuro: fa' che io possa vivere in atteggiamento di offerta un'esistenza priva di maschere. Tu scruti i miei passi e scopri gli ostacoli che mi si parano dinanzi: orienta i miei sforzi e purifica i miei istinti.